



OREUNDICI

crescita umana e spirituale nel quotidiano

MARIO DE MAIO

NUOVE MATURITÀ

**riflessioni per i sacerdoti
e la vita religiosa**



GLI SCOIATTOLI N.04 GIUGNO 2020 I.R.

NUOVE MATURITÀ

riflessioni per i sacerdoti e la vita religiosa

MARIO DE MAIO





Indice

<i>MARIO DE MAIO</i>	6
<i>PRESENTAZIONE</i>	7
<i>UNA SOCIETÀ IMMATURA?</i>	9
<i>MATURITÀ COME FLESSIBILITÀ</i>	13
<i>MATURITÀ COME INTEGRAZIONE</i>	15
<i>LA MATURITÀ AFFETTIVA</i>	18
<i>NUOVE MATURITÀ: LA MISTICA</i>	22
<i>ASSOCIAZIONE ORE UNDICI</i>	27

Mario De Maio

Nato a Barrafranca (Enna) nel 1940, è stato studente del collegio Capranica e dell'Università Gregoriana a Roma. Nel 1963 è stato ordinato sacerdote a Lourdes. Ha proseguito la sua formazione laureandosi in psicologia presso La Sapienza di Roma nel 1970 e poi conseguendo la formazione psicoanalitica presso la Società psicoanalitica italiana. I suoi interessi per la psicoanalisi lo hanno portato ad approfondire gli apporti alla disciplina di Jacques Lacan.

Ha fondato l'associazione Ore undici alla fine degli anni Ottanta, su sollecitazione di un gruppo di amici e fedeli che frequentavano la messa da lui celebrata a Frascati (Roma) proprio alle ore 11. La lunga e fraterna amicizia con Arturo Paoli, piccolo fratello che ha vissuto in America Latina dal 1960 al 2005 e in particolare in Brasile dal 1989 al rientro in Italia, lo ha portato a sostenere i progetti di Arturo per i bambini e le donne delle favelas di Foz do Iguaçu e poi a fondare il progetto Madre Terra, di cui è presidente. Vive a Civitella San Paolo, dove si trova la sede di Ore undici e dove prosegue le attività associative.

Presentazione

Le riflessioni di questo Scoiattolo sono rivolte in modo specifico ai sacerdoti, ma offrono spunti di interesse anche per quanti ruotano intorno alle parrocchie e alle strutture religiose e hanno a cuore l'incerto futuro di esse. «Questi brevi spunti di riflessione credo facciano emergere con chiarezza la necessità e l'importanza di dialogare, interrogarsi, confrontarsi sui percorsi formativi che vengono proposti nei seminari e negli ambiti di formazione permanente del clero», scrive don Mario.

Da molti anni impegnato nella formazione di chi si prepara al sacerdozio e nell'accompagnare chi, completata la formazione, ha necessità di meglio integrare la dimensione spirituale e la crescita psicologica, De Maio ribadisce in queste pagine alcuni punti cardine del suo pensiero e della sua esperienza.

Il testo riprende, con alcuni aggiornamenti, la lettera aperta ai sacerdoti pubblicata su *Presbyteri* nel 2012.

Una società immatura?

Niente è più come prima, nel senso che la nostra vita sociale è davvero organizzata su basi che sono nuove, anche se stentiamo a rendercene conto»¹.

Zygmund Bauman, sociologo polacco, ebreo, è stato uno degli interpreti più originali della società contemporanea. Il passaggio principale delle sue teorie è la chiave di lettura "solido-liquido". «La modernità solida è quella che è alle nostre spalle ed è caratterizzata da rigidità, ma anche da certezza, da sicurezza, finanche da ripetitività; era, insomma, la società ordinata, costruita all'interno di quei mondi chiusi che si identificavano con le società nazionali. Si trattava appunto di un mondo solido, forte, istituito, nel quale ciascuno sapeva chi era, grazie al ruolo sociale che svolgeva e dove l'ordine della legge regnava (quasi) sovrano»².

La natura della nuova realtà sociale in cui viviamo, caratterizzata dalla "liquidità", può essere analizzata a più livelli. Innanzitutto nella dimensione soggettiva dove genera insicurezze, incertezze, instabilità,

profondo senso di angoscia. Poi nella dimensione comunitaria, a partire dalla crisi dei ruoli e delle identità, alla perdita di riferimenti collettivi, comunitari e di appartenenza; fino alla dimensione politica e democratica. A nulla serve essere nostalgici: «Non si tratta di immaginare che alle nostre spalle ci sia una mitica età dell'oro, in cui tutti i problemi erano stati risolti»³.

Un altro autore, il filosofo e psicoanalista di origini argentine Miguel Benasayag, definisce il nostro tempo *L'epoca delle passioni tristi*⁴.

Secondo la sua chiave di lettura, sarebbe finito il tempo della crescita esponenziale del benessere materiale, in cui gli adulti garantivano il futuro delle nuove generazioni; sarebbe caduto il mito del progresso. Non viviamo più nella prospettiva passato-memoria, presente-ricerca, futuro-promessa. Oggi siamo appiattiti sul presente interpretato come "tutto-subito". Viviamo nell'annullamento del passato: per la prima volta nella storia dell'uomo, sono i giovani che insegnano agli anziani i saperi scientifici e tecnologici. Abbiamo una visione del futuro come minaccia, invece che come promessa di realizzazione. «Ecco perché la crisi attuale è diversa dalle altre a cui l'Occidente ha saputo adattarsi: si tratta di una crisi dei fondamenti stessi

della nostra civiltà»⁵.

Se questo è lo scenario attuale, come possiamo imparare, noi sacerdoti e operatori pastorali, a stare in ascolto dell'angoscia dell'uomo contemporaneo? Come affiancare e accompagnare i giovani nel loro analfabetismo emotivo, nell'accogliere e affrontare «quell'ospite inquietante che Nietzsche chiama "nichilismo"»⁶?

Vorrei iniziare questa riflessione con un rilievo critico al concetto di "società immatura". Il giudizio di immaturità nei confronti della società, se formulato sulla base di riferimenti al passato, rischia di ostacolarci, mentre credo che dobbiamo fare lo sforzo di inserirci in modo costruttivo nel difficile e complesso processo di cambiamento in cui tutti siamo coinvolti. «Si tratta di capire la storia in cui siamo immersi e di saper vedere le enormi potenzialità, così come gli enormi rischi»⁷.

Per delineare il possibile ruolo del sacerdote nello scenario degli attuali orizzonti del mondo, chiederemo aiuto a pensatori contemporanei, che descrivono con efficacia i punti nodali della nostra società. Dobbiamo riflettere sulla necessità di trovare nuovi criteri di matu-

rità-immaturità. Cercheremo di interrogarci su cosa significhi oggi maturità e in particolare maturità nell'amore.

In seguito tenteremo di delineare alcune riflessioni sull'identità del sacerdote, perché possa essere interlocutore efficace, capace di rispondere alle sollecitazioni e alle domande che l'uomo pone.

Maturità come flessibilità

Comunemente per persona matura intendiamo chi ha compiuto processi di crescita ed è arrivato a possedere criteri certi per i suoi comportamenti e per valutare le diverse situazioni. Questo concetto di maturità va oggi ripensato, alla luce della premessa esposta.

Bauman, nel definire le caratteristiche dell'uomo post-moderno, indica la flessibilità (e non la solidità) come base di un'identità ben strutturata. Flessibilità che poggi su una forte aggregazione interiore e su un grande radicamento spirituale. Dove nasce, come si alimenta il processo di crescita umana e spirituale che possa conferire "autorevolezza" alla maturità? Intorno a questo interrogativo credo che si debba molto riflettere in ambito formativo. Gli aspetti conflittuali delle diverse situazioni di vita e di azione, relazionali ed istituzionali, richiedono innanzitutto capacità logiche per leggere gli avvenimenti e adattabilità ai contesti.

La figura del cardinal Martini semplifica e realizza l'immagine del sacerdote che provo a delineare come "modello". Nel suo percorso di vita, egli è stato inces-

santemente timoniere flessibile e attento alla rotta da seguire. Inizialmente è stato impegnato nella comunità dei Gesuiti, sulla quale si sono abbattute numerose "tempeste" nelle relazioni con i diversi pontefici; basti ricordare la vicenda di Paolo VI e padre Arrupe che vide Martini nel delicato ruolo di mediatore. In seguito ha assunto compiti di responsabilità all'Istituto Biblico, poi alla Pontificia Università Gregoriana, per giungere all'inattesa nomina di Arcivescovo della Diocesi di Milano. Mi colpisce la serenità e la costante capacità di giudizio che ha sempre saputo esprimere, con fedeltà alla Chiesa, all'uomo, ai "segni dei tempi", senza rinunciare a un suo personale pensiero, critico e creativo. In lui emergevano costantemente l'attenzione alla realtà che cambia, la capacità di giudizio delle persone e delle situazioni, lo sguardo profetico di fronte a realtà complesse e conflittuali, il riferimento costante al Vangelo e alla figura di Cristo, la capacità di proiettarsi nel futuro anticipando intuizioni verso cui orientare le scelte e i comportamenti. Completavano le sue doti di umiltà, onestà intellettuale, flessibilità, adattabilità, confronto e accoglienza della diversità, capacità di restare ancorato ai valori della fede pur condividendo le proprie incertezze, mediando tra umanità e spiritualità.

Maturità come integrazione

La maturità psicologica e spirituale, affettiva e relazionale richiesta al sacerdote oggi va riconsiderata, tenendo conto dei cambiamenti sociali in atto. Quali sono i requisiti essenziali della figura del prete oggi?

Ritengo che l'aspetto fondamentale sia quello di formare a una profonda interiorità, capace di integrarsi nella struttura della personalità. "Integrata" significa non sovrapposta, né opposta.

Questa integrazione richiede un cammino di formazione permanente. Un accompagnamento personalizzato nei tempi e nei modi, che si sviluppi di pari passo nell'area della spiritualità e della crescita psicologica.

Il dialogo tra le scienze umane e la sapienza spirituale ha compiuto molti passi in avanti. Occorre però fare attenzione ad alcuni rischi nei quali si può incorrere nell'intreccio tra l'una e l'altra. Ciascun ambito infatti necessita di strumenti specifici e adeguati.

In campo spirituale è importante scegliere un modello che faccia riferimento alle acquisizioni della teologia dinamica ed evolutiva, come il Concilio Vaticano II au-

spica e suggerisce, affinché possa attivarsi un processo di crescita liberante.

Il consigliere spirituale, dovrà essere un accompagnatore attento che conosce e frequenta per esperienza diretta i "luoghi dello Spirito" verso cui orienta. Non solo per averli studiati sui libri e compresi sul piano intellettuale, «così come l'impiegato di un'agenzia turistica presenta posti bellissimi da visitare, visti solo sui depliant», come insegna fratello Arturo Paoli.

In ambito psicologico, tra le tante scuole esistenti vanno preferite quelle che, rispettando ritmi e tempi personali del processo di crescita, tentano di esplorare le cause dei possibili disagi, rispetto a quelle che si limitano a prescrivere o consigliare comportamenti. I conoscitori della psicologia del profondo sono rari e vanno cercati possibilmente al di fuori della cerchia degli amici.

Solo così i sacerdoti potranno trovare un aiuto obiettivo ed efficace per essere accompagnati nella scoperta e nella liberazione dei talenti interiori, da coniugare con una spiritualità ancorata alla vita quotidiana.

Credo occorra evitare un utilizzo del cammino psicologico finalizzato a ottenere risultati di adattamento delle persone. Un percorso che produca il rinforzo delle difese dal mondo delle emozioni, dalle insicurezze, dalle

angosce, che potenzi un livello di sicurezza fondato sul ruolo o sull'immagine esteriore, rischia di cristallizzare e addirittura aggravare situazioni di disagio. Tali situazioni, apparentemente risolvibili in poco tempo, possono in futuro riemergere amplificate, di fronte alle impegnative difficoltà relazionali che la vita propone.

È quanto mai importante che le figure dello psicologo e del padre spirituale siano tenute separate, ma armonizzate tra loro. I ruoli devono essere distinti per evitare i rischi di sincretismo, di confusione o di sovrapposizione.

Gli accompagnatori debbono essere figure di "alto profilo", per consentire al sacerdote di abbandonarsi serenamente e fiduciosamente all'ascolto della brezza della Vita. La ricchezza personale, spesso sommersa dalle tante sovrastrutture che si sono aggiunte a un normale e sereno sviluppo, avrà l'opportunità di trovare piena espressione.

È un processo impegnativo, coinvolgente, lungo e laborioso, ma è la strada maestra per porre fondamenta stabili e sicure a un cammino di vera maturità umana e spirituale.

È in esso che va coniugato l'antico concetto della ricerca della "volontà di Dio".

La maturità affettiva

La maturità affettiva è il punto più delicato di tutto il processo. In un mondo in cui anche le relazioni sono "liquide", il sacerdote chiamato a proporre il messaggio fondamentale e liberante dell'amore cristiano, deve far riecheggiare la novità rivoluzionaria proposta da Cristo. La libertà, il calore, la prossimità che hanno caratterizzato tutti gli incontri di Gesù narrati nei Vangeli, sono il modello a cui deve ispirarsi il sacerdote nel prendersi cura non soltanto delle relazioni umane e pastorali che gli sono affidate, ma anche della propria affettività e sessualità. Sottolineo il termine "prendersi cura" soprattutto nel contesto attuale, dove, come ha osservato il filosofo e psicoanalista Luigi Zoja, «dopo la morte di Dio, la morte del prossimo è la scomparsa della seconda relazione fondamentale dell'uomo»⁸.

Quale significato può avere oggi riflettere sulla maturità affettiva e sessuale della persona e del sacerdote in particolare? Fa parte della maturità affettiva la capacità di riconoscere e dare nome alle emozioni che si vivono, per poterle orientare positivamente, evitando compulsività e perdita di controllo. È la base di relazioni equili-

brate e mature, non autoreferenziali, ma aperte all'ascolto dell'altro "asimmetrico". Maturità affettiva significa anche consapevolezza del proprio orientamento sessuale. Queste dimensioni della personalità e della maturità sono costitutive dell'essere umano.

Non va dato per scontato che la scelta del celibato comporti automaticamente il raggiungimento di quel livello di maturità costituito dal dono pieno e gratuito di sé, che l'ideale cristiano e l'impegno del voto richiedono. La ricchezza simbolica del carisma del celibato va liberata e riproposta in termini nuovi, senza ambiguità, con chiarezza e con forza. Occorre ribadire con umiltà e responsabilità che il valore da preservare non è il celibato in sé. L'obiettivo del percorso formativo è aiutare a raggiungere quell'equilibrio personale che permette di vivere serenamente tutte le dimensioni e le finanze dell'amore. In questa prospettiva la scelta del celibato può esserne un'espressione adulta.

Umberto Galimberti, filosofo e psicoanalista di indirizzo junghiano, scrittore e saggista, in un libro intervista sul ruolo del sacerdote nel tempo della tecnica, invita a riflettere seriamente sulle possibili cause che hanno a che fare coi numerosi e dolorosi casi di cronaca degli ultimi tempi. «La nevrosi è un conflitto tra pulsioni sessuali e

aggressive da un lato e regole di contenimento dall'altro. Ma, se invece del contenimento subentra la soppressione del mondo pulsionale, allora abbiamo una mutilazione della personalità, dovuta prima che alla negazione delle esigenze del corpo, che pure ha il suo effetto, alla negazione delle espressioni dell'anima (in senso junghiano, *n.d.a.*) per carenze affettive ed emotive, [...] al punto che, in assenza di dette capacità, le pulsioni diventano impulsi incontrollati e perversi. [...] Come scrive il teologo ortodosso Christos Yannara in *Variazione sul Cantico dei Cantici*: "La nostra umana natura sa, con tremenda perspicacia, che la pienezza di vita si ottiene soltanto nella reciprocità della relazione. Nella reciproca ed integrale offerta di sé. Per questo la nostra natura investe nell'eros tutta la sua sete abissale di vita. Sete del nostro corpo e della nostra anima." E tutto questo prima e a prescindere dallo scatenamento delle pulsioni, che, non educate e condivise, non hanno modo di esprimersi se non in modo perverso. Penso che al prete oggi non si chieda tanto una pratica di astinenza, [...] decisiva invece è la sua capacità di abitare quegli spazi umani che sono gli spazi dell'amore, del dolore, della disperazione, della dedizione, della cura. "Scorgere nel prossimo il volto di Dio" per me significa

cogliere nel prossimo i tratti inquietanti del sacro, di cui il sacerdote deve "prendersi cura"»⁹.

L'uomo moderno non cerca nel prete un superiore arroccato nella certezza del ruolo, ma un fratello che condivida le sue incertezze, i suoi dubbi, le sue inquietudini. Non un teologo "tutto sapere", ma un accompagnatore che faccia strada insieme, senza giudizio, senza risposte preconfezionate. Non un funzionario del sacro, ma un amico che consoli nel vuoto e nel buio, nell'incedere anche a tentoni verso le soglie del mistero. Livelli di maturità umana e spirituale che non si improvvisano.

Questi brevi spunti di riflessione credo facciano emergere con chiarezza la necessità e l'importanza di dialogare, interrogarsi, confrontarsi sui percorsi formativi che vengono proposti nei seminari e negli ambiti di formazione permanente del clero.

Nuove maturità: la mistica

Le giovani generazioni, con la loro capacità di mescolare normalità e trasgressione autocontrollata, dosando il proprio tempo all'insegna di una molteplicità di modi essere, si rivelano l'avamposto sperimentale di ciò che sarà l'adulto dei prossimi anni¹⁰.

«La globalizzazione ha raggiunto oramai il punto di non ritorno. Ora dipendiamo tutti gli uni dagli altri [...]. Detto brutalmente: nuotare insieme o annegare insieme. Credo che per la prima volta nella storia dell'uomo l'interesse personale e i principi etici di rispetto e aiuto reciproco, puntino nella stessa direzione e richiedano la stessa strategia. Da maledizione, la globalizzazione può perfino trasformarsi in una benedizione. L'umanità non ha mai avuto un'occasione migliore»¹¹.

Il tempo post moderno offre saperi inediti che richiedono nuove sintesi di maturità. Cadute le ideologie e le opposizioni dialettiche tra destra e sinistra, tra sacro e profano, emergono percorsi e ricerche trasversali dove sono al centro l'amore per la bellezza, la non violenza, la giustizia, i beni della natura, la salvaguardia della terra. Sono percorsi inediti di cui non conosciamo fino in

fondo le dimensioni di nuova maturità che la realtà esige e propone.

E se l'ottica attuale del nichilismo fosse un'inedita possibilità da investire con nuovi livelli d'interiorità e di capacità contemplativa?

«Penso che per impegnare i giovani che hanno in mano l'avvenire del mondo, non ci sia altra via che il coraggio di guardare in faccia l'oscurità che avvolge il nostro tempo così illuminato da luci abbaglianti. Non si deve dimenticare che fare l'esperienza del nulla è diverso dal non fare nessuna esperienza. Chi fa l'esperienza del nulla fa veramente un'esperienza, incontra cioè qualcosa che lo colpisce, lo sconvolge e lo trasforma. Ed è appunto per questa ragione che gli uomini cercano di sottrarsi a tale esperienza»¹². In tutto il processo della formazione verso nuovi orizzonti di maturità, l'esperienza del proprio nulla è una tappa ineludibile, come ci propone frater Arturo Paoli. Punto di arrivo e di partenza del cammino umano e spirituale, l'esperienza del nulla riduce ogni velleità di potere sull'altro e porta alla consapevolezza di sperimentarsi come fratelli di tutti. Il "nulla che si è" è contemporaneamente scuola di umiltà e di verità nei propri confronti e di gratuità e di prezioso dono di sé.

Coloro che soffrono, che brancolano nel buio e nell'incertezza, coloro che faticano a trovare il senso del vivere, potranno avvertire che il sacerdote non ha soluzioni precostituite da offrire, ma sensibilità e attenzione verso il senso di impotenza e le difficoltà del vivere proprie di ogni esistenza. È un lungo percorso che parte dall'esperienza del nulla e si alimenta quotidianamente, alternando spazi di riflessione e silenzio, con momenti di forte coinvolgimento nelle realtà che la quotidianità presenta.

L'uomo di oggi non ha bisogno di "funzionari di Dio", gestori abili dell'azienda del sacro, ma di figure che sappiano mediare tra la precarietà e il dolore del vivere da un lato, e, dall'altro, l'esigenza di un Oltre che fa intravedere il Mistero.

NOTE AL TESTO

1. Bauman Z., *Una nuova condizione umana*, Vita e Pensiero, Milano, 2003, p.16

2. *Ibidem*, p. 16

3. *Ibidem*, p. 19

4. Benasayag M. – Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*,

Feltrinelli, Milano 2005

5. Ibidem, p. 39

6. Galimberti U., *L'ospite inquietante*, Feltrinelli, Milano 2007, p.11

7. Bauman Z., *op. cit.*, p. 20

8. Zoia L., *La morte del prossimo*, Einaudi, 2009, p. 11

9. Galimberti U., *Senza l'amore la profezia è morta*, Cittadella, Assisi 2010, pp. 73-74

10. Tallone G., *Dalla parte dei giovani*, Edizioni C.N.C.A., Capodarco di Fermo (AP), 2000, p. 67

11. Bauman Z., *Intervista sull'identità* (a cura di Benedetto Vecchi), Laterza, Bari, 2003, pp. 100-101

12. Paoli A., *La pazienza del nulla*, Chiarelettere, Milano 2012, pp. 33-34

SPUNTI BIBLIOGRAFICI DI APPROFONDIMENTO

Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Bari, 2002

Bauman Z., *Intervista sull'identità* (a cura di Benedetto Vecchi), Laterza, Bari, 2003

Bauman Z., *Una nuova condizione umana*, Vita e Pensiero, Milano, 2003

Bauman Z., *L'amore liquido*, Laterza, Bari, 2004

Benasayag M., *Contro il niente, abc dell'impegno*, Feltrinelli, Milano 2005

Benasayag M. – Schmit G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2005

Cozzens D., *Verso un volto nuovo del sacerdozio*, Queriana, Brescia, 2002

Galimberti U., *L'ospite inquietante*, Feltrinelli, Milano 2007

Galimberti U., *Senza l'amore la profezia è morta*, Cittadella, Assisi 2010

Matteo A., *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz), 2010

Paoli A., *Quel che muore quel che nasce*, EGA, Torino, 2001

Paoli A., *La pazienza del nulla*, Chiarelettere, Milano 2012

Sequeri P., *Contro gli idoli postmoderni*, Lindau, Torino, 2012

Tallone G., *Dalla parte dei giovani*, Edizioni C.N.C.A., Capodarco di Fermo (AP), 2000

Zoia L., *La morte del prossimo*, Einaudi, 2009

Associazione Ore undici

L'associazione è nata a Frascati una trentina di anni fa, su iniziativa di un gruppo di persone che si incontravano per la messa delle ore 11 celebrata da don Mario De Maio. Oggi siamo una rete di amici, sparsi in tutta Italia, accomunati dalla passione di coniugare la ricchezza del Vangelo con il difficile vivere quotidiano.

Desideriamo alimentare e assecondare i processi della vita in tutte le sue espressioni. Ci interessano in particolare questi ambiti tematici:

il semplicemente vivere,

il difficile amore,

l'esperienza di Dio,

Gesù di Nazaret, fratello universale.

In Brasile lavoriamo con i ragazzi svantaggiati delle *favelas*: abbiamo realizzato un'azienda agricola biologica e solidale, un agriturismo responsabile.

In Italia organizziamo convegni, incontri, esercizi spirituali, laboratori esperienziali, e realizziamo i quaderni mensili. La domenica a Civitella San Paolo manteniamo la tradizione di incontrarci e celebrare la Messa alle ore 11.

Quaderni e Scoiattoli

I **quaderni mensili** e **gli scoiattoli bimestrali** sono lo strumento di collegamento e informazione con la comunità di amici e lettori che seguono la ricerca e le attività dell'associazione.

Le quote associative 2020 sono:

€ 70 ordinaria: 11 Quaderni e 6 Scoiattoli su carta

€ 40 online: 11 Quaderni e 6 Scoiattoli su internet

5 per mille

Aiutarci non ti costa nulla! Metti la tua firma e il codice fiscale dell'associazione (04097821005) nella dichiarazione dei diritti. Per noi è un grande aiuto! GRAZIE

Associazione Ore undici onlus

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

oreundici@oreundici.org - www.oreundici.org

Per versare la quota associativa 2020

c.c.p. 25317165 intestato a Associazione Ore undici onlus

bonifico: iban IT52C0569603220000002233X03

Indice Scoiattoli

AUTORI vari, *Laudato si' – commenti*

AUTORI vari, *Le donne*

AUTORI vari, *Pregchiere – edizione aggiornata*

AUTORI vari, *Teologia del popolo*

Giuseppe BARBAGLIO, *Le immagini di Dio*

Tonino BELLO, *Gesù e i piccoli*

Frei BETTO, *Fede e politica le sfide del tempo presente*

Ferruccio CAPELLI, *Amore per la polis, Amore non paura*

Gabriella CARAMORE, *La parola "Dio"*

Angelo CASATI, *Ascolto e preghiera*

Luigi CIOTTI, *I giovani e le periferie*

Nicola COLAIANNI, *Libertà di religione tra mito e diritto*

Mario DE MAIO, *Nuove maturità*

Papa FRANCESCO, *Pregare il Padre nostro (prima parte)*

Papa FRANCESCO, *Pregare il Padre nostro (seconda parte)*

Filippo GENTILONI, *Politica per vivere*

Rita GIARETTA, *La voce delle periferie*

Isabella GUANZINI, *Tenerezza per un mondo nuovo*

Raniero LA VALLE, *L'amore come risposta alla crisi*

Giulia LO PORTO, *I volti di Dio in Gesù*

Alberto MAGGI e Roberto MANCINI, *Verso nuove umanità*

Roberto MANCINI, *La gestazione di un mondo nuovo*

Roberto MANCINI, *La scoperta della misericordia*
Carlo MOLARI, *Il difficile cammino della fede*
Carlo MOLARI, *In cammino verso la Pasqua*
Carlo MOLARI, *La Chiesa e il grido dell'altro*
Carlo MOLARI, *La creazione non è finita*
Dalmazio MONGILLO, *Il Silenzio*
Agnese MORO, *I sentieri dell'incontro*
Stefano NASTASI, *Il cuore di Lampedusa*
ORE UNDICI, *Parole per vivere*
Cristina PACE, *Eschilo a Rebibbia*
Arturo PAOLI, *Enrique Angelelli. Il pastore martire*
Arturo PAOLI, *Il sogno di Dio*
Arturo PAOLI, *La radice dell'uomo*
Arturo PAOLI e Michele DÒ, *L' Uomo – Dio – La vita*
Arturo PAOLI e Vito MANCUSO, *La forza che spinge ad amare*
Pia PERA e Arturo PAOLI, *Il sogno del nonno – L'amore condiviso*
Paolo RICCA, *La donna nelle chiese*
Felice SCALIA, *Il Dio in cui non credo*
Odile VAN DETH, *Credere nell'altro*

Chi lo desidera può richiedere copia degli Scoiattoli all'associazione.

I Quaderni di Ore undici – Inserto 04 2020

Direttore editoriale: Mario De Maio

Progetto grafico: Enzo Meroni

Redazione e impaginazione: Silvia Pettiti

Associazione Ore undici onlus

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

oreundici@oreundici.org - www.oreundici.org

NUOVE MATURITÀ

riflessioni per i sacerdoti
e per la vita religiosa

MARIO DE MAIO

L'uomo contemporaneo non cerca nel prete un superiore arroccato nella certezza del ruolo, ma un fratello che condivida le sue incertezze, i suoi dubbi, le sue inquietudini.

Non un teologo "che sa tutto", ma un accompagnatore che faccia strada insieme, senza giudizio, senza risposte preconfezionate.



 **OREUNDICI**
GLI SCOIATTOLI